

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;

Semestre I. L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante veglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Attostrato Cent. 15.

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenire.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

ARTICOLO in omaggio alla logica.

Certi giornali dopo la risposta dei Ministri alla interpellanza Nicotera sono fortemente preoccupati delle conseguenze che i clericali potrebbero trarre a loro vantaggio da quelle teorie di libertà così malamente poste dal Ministero.

Se, dicono, il § 471 del Codice penale, non valse a reprimere una manifestazione così aperta contro alle istituzioni costituzionali che ne reggono, eccoci da qui innanzi allagati da un mare di Congressi rossi e neri, più neri che rossi, i quali a forza di colpi faranno saltar in aria la monarchia.

Ci pare che i timori concepiti da cotesti giornali sieno proprio timori ridicoli, perché contro a quelli che essi chiamano i neri, dato il caso si riunissero in congresso, c'è sempre un Gravina che prima li lascia fischiare e poi interviene a quel fischio per scioglierli.

*

Sicuro! la logica richiederebbe che anche i Congressi dei clericali fossero lasciati stare. Ma, Dio buono! chi bada mai alla logica ora?

La logica dopo il discorso del Cairoli, dello Zanardelli e dei Conforti direbbe a tutti: Potete liberamente fare qualunque discorso che ecciti il mal contento contro le istituzioni dello Stato. Ma chi si fida ora della logica?

Dice il Zanardelli: Io a quel Congresso ci ero rappresentato per un mio Delegato; ma il Delegato ha sentito ch'erano ridicoli desiderii; e ha lasciato dire. S'ha un Delegato ad occupare anche d'un desiderio che muove a ridere? Ha riso anche lui e ha fatto bene.

C'ero rappresentato anche a Porta S. Pancrazio, soggiunse lo Zanardelli, dove s'è gridato: Viva la Repubblica! Ma a quella porta non si poteva gridare altrimenti che così, perché si rammentava un fatto della Repubblica Romana. Volete forse che si fossero messi a gridare: Viva la Monarchia! Sarebbe stato ridicolo! Il Delegato che l'avesse preso. Li si facevano ovazioni ben giuste non ad una repubblica di là da venire,

ma ad una repubblica morta. Il gridar vivo! ad un morto è atto di buon cuore e d'amore; e s'è lasciato stare anche quell'Evviva!

*

Non si può negare che le risposte dello Zanardelli al Nicotera non siano risposte d'uomo di spirito. Si trattava di repubblicanti e quindi un po' di buon cuore non stava male.

Ma i giornali sullodati da queste risposte non ne devono trarre la conseguenza che dato il caso d'un Congresso clericale, e d'una clericale dimostrazione, lo Zanardelli voglia e possa essere così corrivo verso una siffatta riunione.

No, no. Se avessero mai i cattolici messo per iscopo della loro radunanza di provvedere tutti i mezzi perché il potere temporale dei Papi sia *in integrum* ricostituito, lo scopo soltanto non l'avrebbe lasciato riunire.

Se, dato il caso fosse stata permessa la riunione, un oratore qualunque si fosse lasciato scappare un frizzo, un motto contro il mal governo di chi ci mena in barca il Delegato non si sarebbe messo a ridere, ma con la sua brava fusciacca sarebbe venuto innanzi alla riunione e in nome della legge offesa avrebbe intimato lo scioglimento.

Se una dimostrazione a Porta Pia avesse pianto su quella breccia, e avesse lamentato il mal di cui fu madre, il Delegato non si sarebbe commosso già a compassione per il morto che si compiangeva colà, ma avrebbe fatto intimare *in modis et in formis* il silenzio e lo sperpero de' dimostranti, ammanettandone i caporioni troppo piagnucolosi.

Ma allora dove se ne va la libertà delle riunioni?

Cari miei, la libertà delle riunioni è una frase che ha la sua fortuna, la quale piglia movimento dall'atteggiamento dei raunati e dall'umore del Delegato che assiste a quella riunione.

Se è umore che tira a ridere prende ogni cosa alla carlona e lascia correre. Se è un umore pien di paturnie, una mosca prende per un cavallo, e arresta il cavallo che non è che una mosca.

Con questi criterii, che volete farci della logica? Per noi in omaggio alla logica della saccoccia abbiamo mattina e sera sempre sott'occhi il paragr. 471 del Cod.

penale, e ogni volta letto promettiamo fermamente di osservarlo a seanco delle lire 3,000 di multa, o di altra pena maggiore all'arbitrio di S. Eccellenza.

Il terzo supplemento, o la terza eruzione dell'*Esaminatore*.

Bisogna proprio dire che quel nostro articolo del N. 77 sia stato un coltellino al cuore del nostro Prete Gianni, o almeno una spina fittagliasi nel cuore, o se non altro un assillo, che lo punzecchia pertinacemente; perciò sfogatosi con tre supplementi (che non si sa poi dove siano nati, né in qual giorno, né in qual anno del Periodo Giuliano, né a che suppliscano, se non è per esalare alquanto la bile, che quell'articolo gli ha eccitato nel fogato) appone in fine del terzo (se non erriamo nel fissarne l'ordine cronologico) la terribile minaccia **continua**, che può tirar innanzi sino alla metà del secolo prossimo. Ah! che proprio quel molesto articolo *manet alla mente repostum!* (Ohe! signor Prete! badi a stampar bene il latino, e non me storpii mai più così: *sus lotum voluntabro tui*). Se me ne fa un'altra simile, le tratterò tre mesi di paga. In grazia della di lei sbadataggine mi sono meritato questo onorificio attestato d'asinaggio: Quale autorità potranno avere presso le persone istituite le citazioni di un parroco, e *parrocchiale universale di Roma*, tanto pratico del maneggio della Sacra Scrittura? ma chindiamo la parentesi).

Che ha dunque detto di nuovo il nostro Prete Gianni in questa nuova eruzione di bile? Non ha fatto che continuare gli impropri, le maligne insinuazioni, le calunie personali, stuzzicando la cicla perché cantò altrettanto di lui, e così cambiare una discussione di principi in pettigolezzi da pescivendole. È ben vero che sul principio dichiara di non volere infastidire i lettori con lungaggini, e di passar oltre alla parte seria, alla dottrina; ma poi per la sua solita coercenza passa a darci dell'ipocrita, del mentitore, che giuochiamo le sostanze dei poveri; e poi parla delle *Perpetue*, delle *Nipotine*, e di tante altre belle cose, dalle quali si argomenta che *tractant fabrilia fabri*, e che (testo riportato da lui) os *logitur ex abundantia cordis*. Ma noi, lasciando passare questa gragnola d'improperii, che non ci tocca per nulla, ricoveratoci sotto l'usbergo del sentirci puri, dichiariamo di voler fare come protesta lo stesso Prete Gianni, con queste auree parole: *Io non mi difendo se non colla verità e colla giustizia*. Sicuro! *Honi qui mal y pense*.

Dobbiamo però confessare un preccato, ed è quello di aver detto male dei preti spretati. È ben vero che non ne abbiamo detto tutta quella, che egli ci fa dire, cioè che abbiano preso tra mogli, inventate venti milioni ecc. Protestiamo contro la calunnia. Quello è stato un granchio preso dal Prete Gianni, o una vera malignità. Venendo a questi disordini, su cui egli sempre tace, depoché avevamo accennato le glorio dei preti spretati; quasiché non fossimo perfino andati a capo, ci ha affibbiato che tali disordini gli ascriviamo ai preti spretati. No, no: è anche troppo che prendano una

moglie; e che abbiano dal pubblico denaro, tanto da mantenere le loro concubine, e i loro bastardi. Noi dunque, sempre difendendo *colla verità e colla giustizia*, dichiariamo che non li abbiamo calunniati, e che anzi abbiamo dei preti spretati, tutta quella stima che si meritano, e siccome non ne meritano alcuna, così diciamo anche con dispiacere di Prete Gianni, che non ne abbiamo proprio nessuna. Noi non diciamo che i preti spretati non sappiano insegnare la grammatica, la storia, la geografia. Siano anche altrettanti Newton, Galilei, Lavoisier ecc. ecc.: a noi poco importa. Qui che è scandalo, e che non uomo di senno potrà approvaro si è che colesti esseri degradati siano preposti all'istruzione ed educazione della gioventù. Trattiamo di paesi cattolici, di giovanetti cattolici, e di preti cattolici. Ma quale stima potrà avversi di costoro, che vincolati in faccia a Dio e agli uomini da una sacrosanta inviolabile promessa, che li rende colpevoli di sacrilegio anche per uno sguardo, od un pensiero lascivo, hanno l'impudenza di violare il loro tremendo giuramento e di pretendere di giustificare la loro vergognosa defezione *colla simulazione d'un matrimonio?*

E qual effetto può produrre sugli animi dei giovanetti questo perpetuo scandalo di immoralità la più ributtante?

Né mi rimbeccate, signor Prete Gianni, che io a torto chiami la donna di questi tali concubine, e i loro figli bastardi; mentre io piuttosto dovrò meravigliarmi altamente di voi, che abbiate osato di chiamarla *legittima moglie*.

Da quando in qua la Chiesa cattolica ha mai legitimato queste sacrileghe unioni? Anzi che non ha fatto la Chiesa in tutti i secoli per mantenere la legge del celibato ecclesiastico, e per togliere dal Clero l'abusus, che ha invalso in qualche secolo, del concubinato? Quindi per parlare come voi, o bisogna rinnegare la storia, o far come Luther, bruciare il Gius Canonico, calpestare ogni legge, perfino quella dell'onore, e immergersi nel fango della impudicitia fino agli occhi. Ecco gli uomini, che hanno da portar l'Italia all'apice della civiltà! — Ma voi a questo modo sembrate di avere anche sangue grosso contro il governo, perchè abbia provveduto di pane quei disgraziati preti, che voi chiamate spretati. — Noi non siamo rivoluzionari contro nessun governo, standoci a cuore gli avvisi di san Pietro e di san Paolo; e se mai il rumore del tuono repubblicano scoppiasse in tempesta, noi, benché riceviamo ben poche grazie dal governo, ne apprezziamo i demolitori della baraca, nè ingegneremo al loro trionfo: ma siam ben sicuri, che i preti spretati non tarderebbero un momento dal correre ad assicurarsi il loro pane, e anche a farsi crescere li treota donari di Ginda che ora percepiscono. Ma credete-mo' che noi possiamo apprezzare l'impiego di questi preti, non disgraziati, come li chiamate voi, ma fedifraghi, scostumati, scandalosi, nel delicatissimo uffizio di istruire ed educare la gioventù? *Provvederli di pane!* Ma perchè, quali altri figliuoli prodigi, hanno abbandonato la casa paterna, ove, se ora i servi non abbondano di pane, come una volta, grazie ai nostri rigeneratori, ne avevano però a sufficienza, senza aver bisogno di arrivarli sino a mangiar le ghiande de' porci?

Voi credete accomodar la brutta faccenda col testo: *Quod si non se continent*,

nabant. Ma bisognava pensarsi prima di farsi prete; e allora era tempo di esaminare *quid valeant humeri, quid ferre recusent.* Ma ora il testo non fa più al caso, e voi, dando alla concordanza di questi *disgraziati preti*, (e veramente disgraziati, perché hanno perduto il timor di Dio), il nome di *moglie legittima*, pronunziate una proposizione che *puzza di eresia*. Né ciò vi deve recar meraviglia, poiché essendo voi prete *cattolico*, sapete quel canone del Concilio di Trento, che a chi nega alla Chiesa la facoltà di stabilire impedimenti dirimenti al matrimonio dei Cristiani dice anatema (Trid. Sess. 24, can. 3 de sacri matrim.). Ora tra questi impedimenti vi è l'Ordine Sacro. Dunque se voi chiamate *legittima* quella squalidità, che si dà in braccio ad un prete scostumato, o voi non credete che la Chiesa abbia la podestà di porre impedimenti dirimenti al matrimonio o che fra gli impedimenti si annoveri l'Ordine Sacro. Ora se negate tal podestà alla Chiesa, voi non solo pazzate d'eresia, ma siete eretico, e ve lo dice Pio VI nella sua Bolla *Auctorem fidei*, con cui condannano gli errori del Sinodo di Pistoja, sotto il N. 59, dove qualifica la vostra doctrina come **Concliti Tridentini Inertia, haeretica.**

Però sembra che le condanne Pontificie non vi facciano mica grande paura, poiché censurate noi, che *sotto il pretesto*, dite voi, e noi diciamo che è uno stretto dovere, di essere in comunione con uno, che si chiama Vescovo, e non è mica Vescovo Mons. Casasola? il quale è in comunione con un altro che si chiama Papa; certamente, e se Mons. Vescovo non fosse in comunione col Papa, noi cesseremmo di essere in comunione con lui. Ma che vuol dire questo: un altro che si chiama Papa? Non è il Pontefice di Roma, poco fa Pio IX, ora Leone XIII, Capo della Chiesa cattolica, e Vicario, non una cosa sola nel senso falso che voi fingete che noi diamo all'unione del Papa con Cristo; Vicario, dicevamo, di Cristo, e infallibile non al pari di Cristo, bestemmia che nessun cattolico ha mai pronunciato, ma infallibile per l'assistenza di Cristo nelle cose che riguardano l'insegnamento dogmatico e morale a lui affidato verso la Chiesa, ossia tutti i fedeli? Se questo non è un parlar da eretico, qual altro sarà mai?

Capisco adesso come Proto Gianni possa accusar noi, che insegniamo i più strani errori contrari ad ogni principio di ragione, contrari a quelli insegnati da Gesù Cristo e dagli Apostoli (tra i quali egli non accetta che quello *melius est numerus quam uiri*, taciturno l'altro: si ita est causa hominis cum uxore, non expedit numerus); e come ogni giorno ci si ripeta che la vita eterna è accordata in premio alla pura fede (della Chiesa cattolica, o dell'Esaminatore?), ed agli onesti costumi, come quelli di preti spretati, che hanno preso scambiato il sesto nel settimo. Sacramento. Oh che onesti costumi, anzi santi, e da canonizzar! Su, dateci il catalogo di questi *Santoni della Mecca*, affinché promoviamo la causa della loro beatificazione!

Vergogna a chi è caduto così in basso; e vergogna a quegli Udiensi, che leggono ancora quel giornale!

X.

CHE PREVEDERE?

IV.

Per le nostre previsioni, non faremo gran conto delle minori Potenze, quantunque, unite che fossero, potrebbero anch'esse pesare sugli avvenimenti, secondo che dall'una o dall'altra parte saranno per ischierarsi. Vittoriosa la Prussia a Sadowa, e colà formata per forza di armi, a servizio della massoneria, una incomposta unità nazionale, Adolfo Thiers tantosto scorse il pericolo che, per essa, minacciava l'Europa; onde nel Parlamento di Francia ebbe a dire, che non vedeva salute per piccoli Stati, se non in una lega di essi contro le ingorde brame della prepotente Germania. Ora, ne' nuovi fatti, è diventata più forte e più è sentita la necessità di siffatta lega, la quale non sarebbe punto difficile, se l'amore della propria conservazione vive ancora negli umani petti, e opera di grande senso politico farebbero

oggi l'Austria e la Francia, se si possono a capo de' piccoli Stati. Ma pur troppo, qual più qual meno, sono dominati tutti dalla Massoneria, elemento non di concordia, ma di divisione; onde, se provvidenziali avvenimenti non impongono loro l'unirsi e il collegarsi, non abbiamo gradi fatto a sperare che a questa tavola di salvamento si appigliano; del che ci è segno come, disorganati e minacciati, quali essi sono, vadano cercando salute dov'essa non è, e perdutino pressochè tutti a osteggiare quell'autorità, che sola può darla. Queste cose diciamo, non per la previsione soltanto di una nuova guerra in Oriente, ma per quella eziandio, che più ci affatica l'animo, e cioè per la omnia sicura prevegganza di una guerra europea. Così volesse il Supremo Principe Iddio, che fra tante nimistà, e dissidi, che logorano i popoli, daddovero s'incarna un magnanimo pensiero, che ci è parso di scorgere nella mirabile Encyclica di Leone XIII, là dove il Pontefice dice: « E nel tempo stesso ci rivolgiamo ai Principi e ai supremi regnatori dei popoli, scongiurandoli » nel nome augusto dell'altissimo Iddio, » a non voler rifiutare, in momenti così perigliosi, il sostegno che loro offre la Chiesa, ad aggirarsi con cordi e volenterosi intorno a questo fonte di autorità e di salute, e stringer vie più con essa intimi rapporti di rispetto e di amore ». Ma ohimè che pur troppo sono trascorsi i generosi tempi di quelle leghe, che, formate al potente invito del Pontefice romano, contro dei barbari, degli eretici e degli scismatici, armavano a generose ed eroiche imprese il braccio dei cristiani! E questo pur troppo accade, perché ne' pezzi cristiani è al presente la fede diventata o debole o non più sentita così da doversi dire ooninamente morta. Voglia peraltro Iddio che la voce di Leone XIII sia tromba che valga a rompere i sepolcri, a risuscitare gli estinti, e radunarli in quelle prodigiose falangi, che vittoriose d'inferno dovranno tornare il mondo a salute.

Noi non vorremmo mettere l'Italia fra i piccoli Stati; ma, quantunque popolata di venticinque milioni di abitanti, pur tuttavolta si deve porre fra essi, perché, disordinata nell'interno assetto, disunita negli animi, smunta nell'erario, minacciata da un'andante crescente fazione, è del tutto priva di quella forza morale, senza di cui le più poderose armi non valgono. Oggi essa non è altro se non che un satellite della Germania; e perciò priva di libertà e d'indipendenza l'è giuocoforza roteare entro l'orbita di quella, e muover contro il proprio interesse i suoi giri.

Non ci faremo a parlare di altri minori Stati, i quali, nell'imminente conflitto, secondo la maggiore o minor vicinanza all'uno o all'altro degli antagonisti, saranno, o dall'una parte o dall'altra, forse momentaneamente, tratti fino a tanto che dall'Inghilterra sia, con tutto il vigore e con tutta l'efficacia, spiegato il vessillo della contrapposta, vale a dire della reazioni; pur tuttavia toccheremo di due potenze, che nell'odierno conflitto sono grandemente interessate.

BANDO AGLI EQUIVOCI!

Leggiamo nel *Galiani* del 5 corrente:

Un egregio quanto autorevole giornale cattolico, discorrendo della questione municipale napoletana e della venia del Commissario regio in questa città, conclude col seguente periodo:

« E come da cosa nasce cosa, così potrebbe darsi che dalla crisi napoletana uscisse un antico disegno di trasferire la Capitale a Napoli. Noi sappiamo che a Roma tra molti uomini politici, si sta coltivando questo pensiero. Roma pesa troppo sul cuore di tutti, ed ormai si riconosce l'impossibilità di ordinare il regno dalle rive del Tevere. Certo, se la rivoluzione fosse capace di prudenti consigli, dovrebbe appigliarsi a una generosa misura. Considererebbe e salverebbe il regno d'Italia, riscuotendo gli appalti di Europa e del mondo. »

Ci perdoni l'ottimo fratello, ma questo linguaggio si presta ad infiniti equivoci. Ciò, che a risolvere il problema italiano (che per noi non è problema) e per esso la questione romana, basterebbe che a Roma non risiedesse più né re, né parlamento, ma solo un prefetto (cioè viene di conseguenza); e che al giornale in parola premia che si consolidi e si salvi il « regno d'Italia » nel che si avrebbero gli applausi dell'Europa (!).

Noi invece siamo di avviso che ad un giornale cattolico debba premere anzi tutto la « salvezza dell'Italia e non del « regno d'Italia » che sono due cose essenzialmente e diametralmente opposte: è il vero caso di dire: *mors tua, vita mea*, e viceversa. Né ci spieghiamo di più, perché crediamo di aver detto tutto. — Quanto alla questione romana — e lo abbiamo già espresso or sono pochi numeri — noi crediamo pure che il solo modo di risolverla davvero e per sempre, è di restituirla tutto al Pontefice, da Ceprano cioè, a Ferrara; né il Patrimonio — come desiderava l'ipocrisia ed inconsueta Bonaparte — né la sola città di Roma — come stupidamente vorrebbero tali altri — taglierebbero netto il nodo gordiano, com'è indispensabile. — Si sarebbe sempre da capo, giacchè « regno d'Italia » e rivoluzione sono sinonimi, checché ne diano i moderati.... ed anche i liberali-cattolici.

E in questi tempi specialmente, noi non possiamo accettare la conchiusione in parola, né qualunque frase che suoni equivoca: siamo chiari ed esplicativi innanzi tutto! — Ma già, anche volendo appacificiarsi, lo saremmo inutilmente, né faremmo che perdere, e senza profitto, il nostro decoro; la rivoluzione — padrona del campo — deve compiere la sua parabola, essa ci riderebbe in faccia. E siccome sono degni di commiserazione quelli che si fusingano che essa resti al punto ov'è pervenuta, e si accontenti del « regno » lo sarebbero molto di più quelli che sperassero farla retrocedere, e abbandonare in modo qualunque le sue conquiste e le sue prede.

ALL'ESAMINATORE FRIULANO

L'ultimo giornale il *Romano di Roma* nel suo numero di ieri scrive:

Siamo a Udine. Bella gentile, e, quel che più conta, cattolicissima città. Egregio e zelante il Pastore delle anime nella persona dell'ottima Monsig. Andrea Casasola. Il valoroso *Cittadino Italiano* giornale quotidiano cattolico viene a completare la cornice di si bel quadro. Però... una piaga della peste esiguo ammorda la graziosa atmosfera Udinese. Questa piaga ha un nome: e si chiama, o meglio osa chiamarsi, *Esaminatore Friulano*. Immaginatevi quattro fogli di carta sporca, infarciti di frottole, di corbellerie, di bestemmie, di eresie e di vituperi, e quel ch'è peggio sottoscritti da un Direttore Responsabile che osa tuttora chiamarsi prete. Eccovi la fotografia di questo caro *Esaminatore*, che « si pubblica in Udine ogni Giovedì ». Povero disgraziato questo sedicente prete se mai tale fu egli un giorno! *Melius erit si natus non fuisse*: e se ne accorgerebbe pur troppo quando verrà l'ora d'accomodare i suoi conti con Dio.

Ma lasciamo andare il tuono di predica e torniamo alla spigliatezza frustatoria. Che cosa voglia o che cosa pretenda questo povero prete, davvero che non si sa. Egli mi manda lo snc tritare settimanali e vi confesso che dopo averle lette non mi ci sono mai racapazzato. Insomma forma egli stesso una setta a parte. Si capisce ch'è un apostata: ecco tutto. Ma che cosa crede e che cosa desideri... unha! chi l'indovina è bravo. Gli unici criteri che ho potuto formarmi dall'assieme delle sue stemperatissime ragghiiate è che esso si sente schiacciato dall'ottimo *Cittadino Italiano* e si volge perciò a morderlo rabbiosamente come fa la vipera pesta in campagna: e che è nemico mortale della confessione auricolare. L'irreverendo prete che preferisce confessarsi al buco. Tanto debbono essere madornali le patate che ha sopra la coscienza!

Sicché quanto per mandargli da Roma il mio biglietto di visita, ho pensato rovistare il titolo delle sue bestiali settimanali — *Esaminatore Friulano* — e con tutte le medesime lettere ne ho cavato fuori parecchi anagrammi.

L'irreverendo non se ne abbia a male e si gusti per ora i più adatti e saporiti. Per esempio, s'egli fa l'esame di coscienza si accorgerà che essa è abbandonata all'impeto — di romerosa frana, tanto da aver per metà la casa del diavolo. Anzi è egli stesso tutta una frana. Ma peraltro vien qui fuori l'anagramma e lo dice — **Frana Inutile e somaro.** Tenendo poi conto del suo sconcio parlare e dei calci che tira tutto giorno a tutto ciò che v'ha di più santo, ne vien per sé che l'anagramma medesimo abbia ben ragione di battezzarlo — **Antimale sulmo ferrato** — Olà, caro Irreverendo! Vediamo di dare un pochino di posto a Madama Resistenza. È tempo ormai di pensare a ciò che dice l'anagramma....

NE RUMOR O FILI SATANAE!

Può l'anagramma parlar più chiaro???

FRUSTINO 1°

UN COLLEGIO DI EDUCAZIONE CATTOLICA

I nemici di N. S. Religione hanno aperto nella Svizzera Collegi-Convitti detti commerciali, dove un giovane in un semestre perde fede, religione e buon costume; e dove la moda manda i figli d'Italia ad educarsi. Ad ovviare tanto male i relatissimi Vescovi di là hanno ibi Svitto aperto un Collegio-Convitto, dove nulla havrà a desiderare da qualunque lato lo si consideri.

L'illustre Martire della fede *Mgr. Lachat*, passando dall'Italia Settentrionale per andare a Roma desidera che sia fatto conoscere e raccomandare, e noi perciò siamo lieti di stamparne il programma. È inutile aggiungere parola dove il bene ed il male delle crescenti generazioni parlano si eloquentemente. Ecco il programma:

Il Collegio-convitto *"Maria Hill"* sito ai piedi dei due *Mythen* su d'un' amena sima altura, che domina le borgate di Svitto, di Brunnal, il lago dei quattro cantoni, il Seelisberg ecc., ha una delle posizioni più salubri che possano trovarsi nella Svizzera centrale. Questo istituto fu fondato dal R. P. Teodosio nel 1856, o trovasi sotto l'esclusiva direzione e sorveglianza dei *Monsignori Vescovi di Coira, S. Gallo e Basilea.*

Il Collegio abbraccia: 1. un corso completo di filosofia; 2. un ginnasio di sei classi; 3. una così detta scuola reale ed industriale di quattro classi; 4. due corsi preparatori, l'uno per gli Italiani e l'altro per i Francesi, che desiderano imparare il tedesco per rendersi poi capaci di proseguire corsi ginnasiali o reali.

Nei corsi preparatori s'insegnano — oltre al tedesco — il francese, l'aritmetica, il disegno e la calligrafia; gli allievi italiani vengono istruiti anche nella loro madre lingua.

La scuola reale forma gli alunni per la carriera industriale e commerciale. I rami d'insegnamento sono: la lingua francese e tedesca, la matematica, l'istoria, la geografia, la storia naturale, la fisica, la chimica, la contabilità e le scienze mercantili, il disegno, la calligrafia ed il canto.

Il ginnasio è frequentato da alunni destinati alla carriera scientifica. L'insegnamento abbraccia le lingue latina, greca, tedesca e francese, la letteratura, la retorica, e la poetica, la matematica e le scienze naturali, la storia e la geografia, il disegno, la calligrafia ed il canto.

Il corso filosofico corona gli studii ginnasiali e comprende la filosofia propriamente detta, la storia, la matematica, la fisica e la filologia.

Per tutte le divisioni sono facoltativi i rami seguenti: l'italiano, l'inglese, la musica istruimentale e la ginnastica.

Riguardo all'insegnamento religioso, ei viene impartito nelle diverse classi a seconda dell'età e dei bisogni degli alunni, a tenore delle massime della chiesa romana-cattolica. Quei ragazzi che entrano nella scuola senza peranco aver fatta la loro prima s. comunione, vi vengono preparati colla maggior possibile sollecitudine.

Il collegio ha dei vasti recinti per le ricreazioni e per gli esercizi ginnastici, come pure tutti i comodi necessari per bagni e nuoto.

La cura degli infermi e della biancheria, col servizio della cucina, è affidata allo suor Teodosiane.

Gli alunni sono continuamente scragliati, nella scuola, in tempo di ricreazione, nei musei, nei dormitori ecc.

Il prezzo della pensione, compreso il letto, il bucato, il lume, la legna per la calefa-

zione è la tassa scolastica, è di fr. 600 all'anno.

Per ulteriori e più dettagliati schiarimenti e informazioni dirigersi alla Direzione.

Notizie Italiane

Senato. (Seduta dell'8 maggio). Trattato di commercio con la Francia.

De Cesare esprime il timore che il trattato sacrifichi gli interessi agricoli agli interessi industriali, e raccomanda un suo ordine del giorno per la diminuzione dei dazi sui vini, sui bestiami e su altri prodotti agricoli.

Brioschi e Doda espongono le ragioni per cui non accettano l'ordine del giorno. Riconoscono il trattato non perfetto, ma lo giudicano complessivamente vantaggioso, altrimenti non spiegherebbero le opposizioni che esso suscita anche in Francia.

L'ordine del giorno di De Cesare è respinto.

Approvasi l'ordine del giorno di Magliani che esprime la fiducia che il Governo presenterà due progetti per riordinamento dei dazi di consumo e per esentare da tali dazi le materie prime e coloniali.

Approvansi gli articoli del progetto annesso al trattato.

Sopra proposta di Brioschi si decide che la discussione della tariffa generale comincierà lunedì.

Il trattato con la Francia è approvato con voti favorevoli 74, e contrari 14.

Camera dei Deputati. (Seduta dell'8).

Discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Svolgono varie interrogazioni, una di Muratori sopra le condizioni del Pubblico Ministero che sostiene che così, come trovarsi composto e ordinato e soggetto all'influenza politica, sia un danno alla buona amministrazione della giustizia; una di Nocito sopra le economie eccessive che si vengono facendo nelle spese giudiziarie, e sopra le insufficienze, indennità dei periti, testimoni, e Giurati; una di Mancini intorno gli intendimenti del Ministero riguardo la rappresentazione della prima parte del codice penale, e circa l'abolizione della pena capitale, e riguardo la presentazione della seconda parte, e del Codice di Commercio i cui elementi già sono raccolti.

Conforti risponde alle interrogazioni rivoltegli.

Dice, rispetto al Codice penale, che intende di presentarlo nel suo complesso, appena avrà esaminato la seconda sua parte, e dichiara che, quanto a se, fu sempre abolizionista dalla pena di morte sia fermo tuttora in questo convincimento. Promette di presentare il Codice commerciale, appena ne sia stesa la Relazione. Riguardo la proposta di speciali provvedimenti sopra la celebrazione dei matrimoni col solo rito religioso, dice che si stanno computando i risultati della Statistica di tali matrimoni, in seguito ai quali si avviserà al darsi; dice parimenti di doversi attendere di conoscere con certezza quale e quanta sia la proprietà ecclesiastica, per risolvere se e come si possa provvedere a riordinare e amministrare la medesima.

Riguardo alle condizioni dei medici e periti nei giudizi, opina, per quanto dipende dal suo Ministero, che regolamenti e tariffe soddisfacciano abbastanza ai bisogni. Riservasi di esaminare la questione delle spese di giustizia, e l'indennità di cui tratta Nocito. Difende infine dagli appunti mossigli contro da Muratori il Pubblico Ministero, ammettendo, però che in alcune parti il suo ordinamento sarà giovevole ad introdurre qualche modifica, conciliando l'indipendenza e l'improvvisità del Pubblico Ministero colla speciale missione che gli affidò il Governo.

Gli interroganti prendono atto delle dichiarazioni del Ministro. E alcuni di essi indirizzandogli istanze perché non indugi troppo la presentazione delle leggi accennate, il Presidente del Consiglio reputa opportuno di dichiarare che se il Gabinetto fra le leggi da proporsi al Parlamento nell'attuale sessione non comprese quelle per cui fece speciali sollecitazioni, ciò non deriva da intendimento di trasandarne o disperire, lungamente la presentazione. Afferma che i propositi del Ministero sono pienamente conformi ai principii da lungo tempo professati ed enunciati; ma esso non crede e non crederà né opportuno né conveniente sottomettere fino da ora allo esame del Par-

lamento, se non quei progetti che la loro importanza richiede non differiscono a altro tempo e che le circostanze permettano di discuterne.

Approvansi parecchi capitoli del bilancio, il cui stanziamento subì variazioni da quello del bilancio di prima previsione, e sono approvati nella somma domandata dal Ministero, respingendosi le diminuzioni proposte dalla Commissione.

Da argomento a lunga discussione, cui prendono parte Romano, Pierantoni, Mancini e Conforti, il capitolo sul personale della magistratura giudiziaria, alla quale discussione danno causa alcune osservazioni del relatore Moschiorre sopra i criteri che regolano le promozioni di categoria e grado.

Annunzia infine un'interrogazione di Napodano intorno l'applicazione delle leggi di riscossione della tassa macinato, e sulla ricchezza mobile.

Doda presenta i progetti per tabacchi e per prorogare a tutto il prossimo settembre il pagamento del canone sul dazio consumo dovuto dal Comune di Firenze.

La Gazzetta ufficiale del 7 corrente contiene:

Un decreto reale, in data 18 aprile, che approva il regolamento per servizio dei Musei di antichità dello Stato. Il regolamento per servizio dei Musei suddetti. Un decreto, in data 18 aprile, che autorizza l'istituzione di un posto di distributore di quarta classe nella Biblioteca Universitaria di Messina. Un decreto in data 2 maggio che aggrega il Comune di Refrontolo alla sezione di Pieve di Soligo nel collegio di Conegliano. Un decreto in data 21 aprile che autorizza la Società Secondo Fede di Genova, approvando lo statuto. Novine promozioni e disposizioni nel personale giudiziario.

La Riforma assicura che non fu risolta in Consiglio di ministri la questione dello scrutinio di lista. I ministri ancora sarebbero discordi in ciò, inclinando la maggioranza all'idea contraria propugnata dall'on. Cairoli presidente del Consiglio.

Telegrafano alla Lombardia:

Roma 7 — Oggi l'on. Nicotera fu chiamato al Quirinale; dove conferì lungamente col Re.

La Voce della Verità scrive che, in seguito all'intenzione del ministero di sciogliere la Camera, alcuni gruppi di sinistra che si erano atteggiati ad opposizione, si ostrono al governo alla condizione che non addivenga ad una tale misura: «essi capiscono che forse non potrebbero più rientrare a Montecitorio.»

Secondo il corrispondente romano del Risorgimento, le dichiarazioni degli onorevoli Cairoli e Zanardielli in risposta all'interpellanza Nicotera erano aspettate con tanto maggiore ansietà in quanto che in una lettera del presidente del Consiglio repubblicano, signor Matteo Imbriani, era detto che «Cairoli non è un apostata.»

Cose di casa e varietà

Annonzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 38 in data 8 maggio contiene: Un Bando di accettazione di eredità Ros presso la Pretura di Civitale — Idem della eredità Dentesape della eredità Bistigh presso la stessa Pretura — Avviso della R. Intendenza di Finanza per concorso 10 giugno alla Ricevitoria del Lotto Banco N. 77 in Udine — Domanda di riabilitazione di Venturini Luigi — Avviso dell'Esattoria di Spilimbergo per vendita coatta immobili in S. Giorgio della Rechenfelda, Travasio e Provesano, 7 giugno — Avviso del Ministero dei Lavori Pubblici sui ricorsi contro i provvedimenti dell'Autorità amministrativa — Avviso del Municipio di Forni di Sotto riguardo alla divisione di fondi incolti — Avviso del Municipio di Udine per offerte migliori, 12 maggio, per lavori nella Caserma di S. Agostino — Atti e Annunci di II e III pubblicazione.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso d'asta a termini abbreviati:

Alle ore 10 ant. del 18 maggio 1878 avrà luogo presso quest'Ufficio municipale sotto la presidenza del sig. Sindaco, a chi da esso sarà delegato, il 1^o incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottostante Tabella, nella quale inoltre stanno indicati i

prezzi a base d'Asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito per compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare, se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento sudetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la scadenza alle ore 12 antea. del 23 maggio 1878.

Gli atti e le condizioni d'Appalto sono visibili presso l'Ufficio municipale (Sezione IV).

Le spese tutte per l'Asta, poi contratto (bolli, imposte e registro, diritti di segretario ecc.) sono a carico del deliberatario. Dalla Residenza Municipale di Udine, li 8 maggio.

Il Sindaco f. f.

C. Tonutti.

Lavoro da appaltarsi. Lavori di radicale restauro nelle Gallerie del Cimitero Comunale S. Vito — Prezzo a base d'Asta 5291.40 — Importo della cauzione per Contratto 1000 — Deposito a garanzia dell'offerta 500, delle spese d'Asta e di Contratto 80 — Scadenza dei pagamenti e termini per la esecuzione del lavoro. Il prezzo sarà pagato in tre rate; la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, e la terza a collando approvato.

Il lavoro dovrà essere compiuto in novanta giorni.

Notizie Estere

Austria Ungheria. A smettere le voci corse, e sparse ai quattro venti dal telegrafo, di un concentramento di truppe ai confini croati e dell'ingresso dell'esercito nella Bosnia e nell'Erzegovina, si annuncia da Zagabria alla Budapest Corrispondenza che in quelle sfere governative nulla si sapova dell'annunziato concentramento di truppe, e al comando generale era noto soltanto che il T. M. Filippovich faceva un viaggio di ispezione, o che sotto il suo comando immediato non v'era alcun grande corpo di truppe. Riguardo ai rifugiati della Bosnia, lo stesso corrispondente annuza che al governo provinciale riusci in parte di farli passare sul territorio confinario, e che in seguito alla domanda se si dovesse provvedere al loro sostentamento anche oltre il 1 maggio, fu risposto da Vienna che si continuasse a farlo.

Dicesi che le autorità austriache abbiano ricevuto ordine di cacciare dalla Galizia gli emigrati senza passaporto.

Francia. La commissione d'iniziativa del Senato ha preso in considerazione la proposta del signor Charton di innalzare un monumento nello spazio che occupò l'Assemblea nazionale costituente nel 1789.

Corre voce che l'estrema sinistra intenda far presentare, a mezzo del sig. Barroel, una domanda d'amnistia generale in occasione dell'Esposizione universale e del centenario di Voltaire. Tale domanda vorrebbe prossimamente presentata agli uffizi della Camera.

Questione del giorno. Un telegramma da Pietroburgo 5, alla Politische Correspondenza dice che il conte Schowaloff non si reca a Pietroburgo per sostituire il principe Gortschakoff a rimpiazzarla, ma per fare un rapporto verbale delle trattative pendenti fra l'Inghilterra e la Russia.

Ecco un telegramma — è del Tagblatt che lo riceve da Berlino — secondo il quale le disposizioni della Russia non sarebbero molto pacifiche:

«Il giorno 4 fu tenuto a Pietroburgo un consiglio di ministri che si occupò esclusivamente di procurare i mezzi per far fronte ad una nuova guerra. Dicesi che sia stato deciso di imporre nuove tasse per il tempo della guerra e ricorrere anche ad un imprestito a premi che raggiungerebbe una cifra molto importante.»

L'Agenzia Russa riporta questo brano del Golos: «Mentre si chiede il ritiro delle truppe russe, la flotta inglese si avvicina maggiormente a Costantinopoli, la Porta indugia ad evadere le fortezze, gli insorti musulmani, d'accordo collo colpo truppe ottomane, minacciano alle spalle l'armata russa, e fi-

nalmente l'Inghilterra sbarca a Malta le sue truppe dell'India. Essa mobilita un altro corpo d'armata, e quantunque non sia dichiarata la guerra, essa è già incominciata. In quanto al discorso del sig. Cross, non esiste sul foglio soltanto il trattato di Santo Stefano, ma ve n'è un altro, la Convenzione del 1871 che l'Inghilterra ha violata inviando la sua flotta nel Bosforo. L'Inghilterra stessa disprezza le clausole del trattato che vorrebbe far rispettare alla Russia. Le domande illogiche del gabinetto di Londra sono fatte allo scopo di provocare per parte della Russia un rifiuto che renda inevitabile la guerra.»

ULTIME NOTIZIE.

In una corrispondenza da Roma all'Univers in data del 3 troviamo i seguenti particolari sulla sottomissione del P. Curci:

Il Curci, essendo stato chiamato a Roma, s'intrattenne lungamente coll'E. mo Segretario di Stato di S. Santità, il quale gli chiese se era disposto di ritrattare i passi del suo libro che avevano sollevato tante polemiche. Il sacerdote Curci rispose ch'egli era felice di sottomettersi in tutto alla nostra santa Madre Chiesa. Scrisse quindi una dichiarazione che il rev. D. Giuseppe Pecci arrecò a suo fratello il Papa, Leone XIII, lesse la dichiarazione, la modificò di sua mano, e il Curci nel ricevere dal sacerdote Pecci, il testo modificato, esclamò: «Il Papa s'è degnato di scrivere; io non ho bisogno di sapere né di leggere, non ho che da mettere la mia firma.»

TELEGRAMMI

Londra. 7. La flotta non abbandonerà il Mare di Marmara che nel solo caso in cui fosse assicurata la conclusione della pace.

Si dà per fatto compiuto la convenzione fra Germania, Danimarca e Svezia circa il continguo comune di fronte ad un eventuale ingresso della flotta inglese nel Baltico.

Berlino. 7. Nell'ipotesi di guerra si è ormai sicuri che l'Inghilterra attaccherà i possedimenti russi sul Mar Nero. Non si conferma l'arrivo di Schuwaloff.

Vienna. 8. Avvisasi una circolare russa riassumendo le concessioni fatte all'Inghilterra ed esprimendo le volontà dello Czar di non oltrepassare i confini dell'arrendevolezza.

Pest. 8. Gli austriaci occuperanno la fortezza di Ada-Kaleh, sgomberandola i turchi, onde assicurare la libertà del Danubio.

Londra. 8. Alla Camera dei Comuni Chamberlain annuncia una risoluzione, in cui si condannano le disposizioni guerresche del governo, e si dichiara che alla soluzione onorevole e pacifica delle difficoltà giova più il concerto europeo e la franca definizione delle modificazioni da recare al trattato di Santo Stefano. Il deputato conservatore Pima annuncia un indirizzo alla regina per pregarla di assicurare la riunione di un congresso di tutte le potenze indipendenti a Londra, onde precisare i migliori mezzi a proteggere i generali interessi d'Europa e a mantenere la santità dei trattati.

Vienna. 8. La Commissione della Camera approvò il regolamento del debito di 80 milioni dovuti alla Banca Nazionale.

La Corrispondenza politica annuncia che gli insorti di Tessaglia e dell'Epiro inviarono alla Porta le loro proposte col intermezzo dei Consoli inglesi. Domandano l'amnistia generale e il disarmo reciproco. Sperasi in un accomodamento.

Il Governo rumeno ordinò a tutti gli ufficiali congedati di raggiungere i Corpi nella piccola Valacchia. Il Principe ispezionerà-prosimamente tutto l'esercito rumano.

Berlino. 8. La Corrispondenza provinciale dice che le trattative tra la Russia e l'Inghilterra presero ultimamente una piega che a Pietroburgo e a Londra rinacquero la speranza di un accordo circa l'ulteriore discussione delle questioni pendenti.

L'Imperatore non andrà quest'anno a Varsavia. I dolori nevralgici di Bismarck sono aumentati in seguito all'ultima malattia.

Roma. 8. Il ministero desidera di convocare la maggioranza per sentire il suo parere circa la diminuzione del macinato e del sale, o per aspettarne invece la totale abolizione. In questa settimana sarà immaneniente presentato alla Camera il progetto delle nuove costruzioni.

Pietro Bolzicco gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 8 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da L. 79,05 a L. 79,15
Pezzi da 20 franchi d'oro L. 22,22 a L. 22,23
Fiorini austri. d'argento 2,42 2,43
Bancanote Austriache 2,26,34 2,26,35

Value

Pezzi da 20 franchi da L. 22,22 a L. 22,23
Bancanote austriache 226,25 226,75

Sconto Venezia e piastre d'Italia

Della Banca Nazionale 5.—
Banca Venetadì depositi e conti corr. 5.—
Banca di Credito Veneto 5,12

Milano 8 maggio

Rendita Italiana 78,00
Prestito Nazionale 1860 —
Ferrovie Meridionali —
Cotonificio Caponti 173,—
Obblig. Ferrovie Meridionali 244,—
Ponferrane 376,—
Lombardo Venete 280,75
Pezzi da 20 lire 22,20

Parigi 8 maggio

Rendita francese 3,60
" 5,00
" 5,00
" 5,00
Ferrovie Lombarde 147,—
" Itomane —
Cambio su Londra a vista 25,15,12
" sull'Italia 10,—
Consolidati Inglesi 95,12
Spagnolo giorno 13,18
Turca 8,11,16
Egitiano —
Vienna 8 maggio
Mobiliare 208,80
Lombardia 70,70
Banca Anglo-Austriaca —
Austriache 249,50
Banca Nazionale 703,—
Napoleoni d'oro 979,12
Cambio su Parigi 48,80
" su Londra 122,60
Rendita austriaca in argento 64,80
" in carta —
Union-Bank —
Bancanote in argento —

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 2 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Fiume all'ottol. da L. 25,50 a L. —
Granoturco " 17,— 17,75
Segala " 18,— —
Lupini " 11,— —
Spelta " 24,— —
Miglio " 21,— —
Avana " 9,50 —
Saraceno " 14,— —
Fagioli al pigiato " 27,— —
" di pianura " 20,— —
Orzo brillato " 28,— —
" in pelo " 14,— —
Mistura " 12,— —
Leotti " 30,40 —
Sorgorosso " 10,50 —
Castagne " — —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	7 maggio 1878	ore 9a.	ore 3p.	ore 9p.
Bifrom. ridotto a 0° alto m. 116,01 sul liv. del mare mm.	746,8	745,2	745,3	82
Umidità relativa	53	49	48	—
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto	—
Aqua cadente	N.E.	calma	N.E.	—
Vento (direzione vel. obli.)	1	0	1	—
Termometro centigr.	16,5	19,6	16,2	—
Temperatura massima	22,4	—	—	—
Temperatura minima	13,2	—	—	—
Temperatura minima all'aperto	10,1	—	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivo	PARTENZE
da Ora 1,12 aut.	Ore 5,50 aut.
" 9,19 aut.	per 3,10 pom.
Trieste " 9,17 pom.	Trieste " 8,44 p. dir.
" 2,50 aut.	per 1,40 aut.
da Ora 10,20 aut.	Ore 6,5 aut.
da " 2,45 pom.	Venezia " 9,44 a. dir.
Venezia " 8,22 p. dir.	per 3,35 pom.
" 2,14 aut.	Resilia " 3,20 pom.
da Ora 9,5 aut.	per 7,20 aut.
Resilia " 2,24 pom.	Resilia " 8,15 pom.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti libri per mese di Maggio:

- Divoti esercizi di S. Francesco di Sales L. —45
F. Cabrini — Il sabato dedicato a Maria « 2,00
C. Fioriani — Il mese di Maggio « 1,75
A. Muzzarelli — Il mese di Maggio « 1,35
Fiori del B. Leonardo da Porto Maurizio « —60
Beghè — Nuovo mese Mariano « —50
Il mese di Maria « —50
C. Vigna — Il mese dei fiori « —30
G. Gilli — Piccolo mese di Maggio « —30
C. Foriani — Orticello Mariano « —60
G. Olmi — L'orto « —12
G. Olmi — La rosa di Maggio « —15
Mazzolino di fiori a Maria « —8
Il Maggio in campagna « —75

Trovasi pure un scelto campionario di ricordi per mese di Maggio.

BIBLIOGRAFIE

La vita di Francesco

scritta dal Conte Teodoro Bayard de Volo. La Vita del Duca Francesco V comparirà in due Volumi di non meno di pag. 480 per ciascheduno, in formato di ottavo grande.

Per coloro che ne assumono tosto l'Associazione, il costo dell'Opera intera sarà di Lire 10 pagabili all'atto di ricevere il primo Volume che uscirà in luce non più tardi del '30 gennaio prossimo venturo.

Il secondo Volume, salvi casi imprevisti, sarà distribuito sull'ultimo del 1878.

Inoltre i signori Associati avranno in premio un terzo Volume di Appendice portante documenti per lo più inediti; biografie di persone ragguardevoli del periodo degli Austro-Estensi, ed inoltre un accurato Indice di tutta l'Opera.

Quest'ultimo Volume, salvi sempre casi imprevisti, sarà pubblicato entro il primo quadrimestre del 1879.

A chi assumesse l'abbonamento di un numero maggiore di cinque copie, si accorderà il ribasso del 10 per cento.

Per non associati il costo di tutta l'Opera rimane fissato a L. 12.

Ai librai si accordheranno le consuete facilitazioni.

Per l'associazione indicizzarsi:

Al Sig. Giuseppe Bayard
Contrada Genesio N. 58, Scala 1.

MODENA.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per Denaro di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti amori ed onesti, atti ad istruire la mente e a rincuorare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 90 volumetti, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1,60. Bianca di Rouenville: Volumi 4, L. 1,80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1,50. Beatrice Cesira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2,50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Morto: Volumi 5, L. 2,50. Cinea: Volumi 7, L. 3,50. Roberto: Volumi 2, L. 1,20. Felgnis: Volumi 4, L. 2,50. L'assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1,20. I Contrabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1,50. Pietro il rivendugiolo: Volumi 3, L. 1,50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2,50. La Torre del

Cervo: Volumi 5, L. 2,50. Anna Séverin: Volumi 5, L. 2,50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1,50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1,50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi: Volumi 3, L. 1,60. Maria Regina: Volumi 10, L. 5. I Corni del Gévaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1,20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire direttamente e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine, a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciare, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceverà una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 208, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.